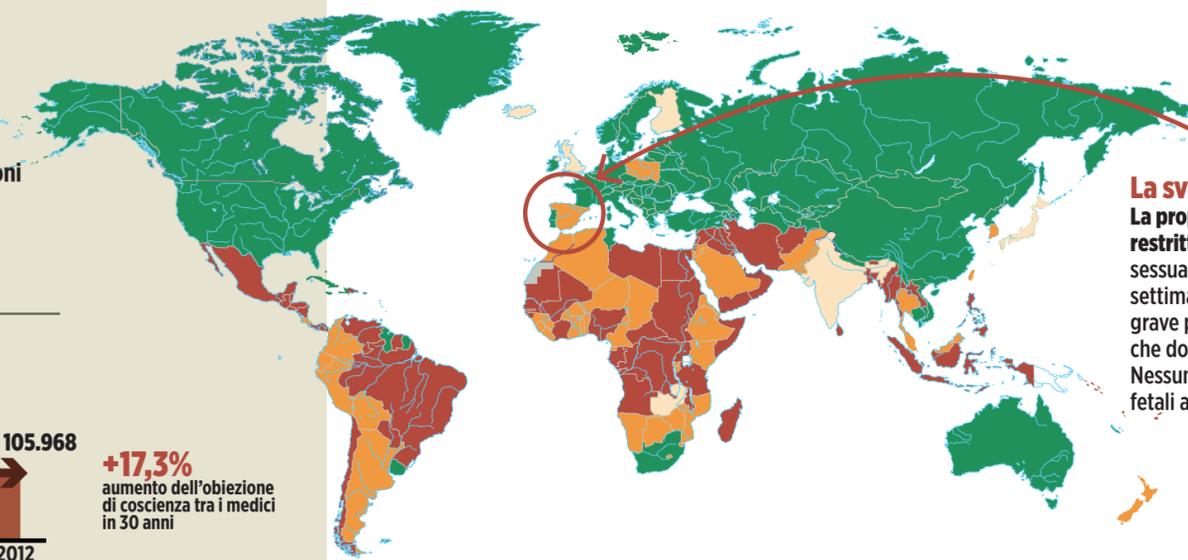
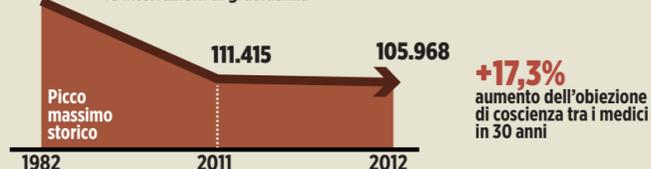


IL MONDO
E LE LEGGI SULL'ABORTO

- Nessuna restrizione (entro le 12 settimane)
- Nessun divieto ma alcune limitazioni
- Valutazione caso per caso
- Esplicito divieto con eccezioni

La situazione in Italia

234.801 In 20 anni diminuiscono del 54,9% le interruzioni di gravidanza



La svolta spagnola

La proposta del governo è fortemente restrittiva: aborto solo in casi di violenza sessuale (sempre non oltre la dodicesima settimana) e quando è accertato il "pericolo grave per la salute fisica e psichica" della madre che dovrà essere "serio e durevole". Nessuna eccezione in caso di malformazioni fetali anche gravi

Fonte: worldabortionlaws.com

A MADRID MARIANO RAJOY LANCIÒ UNA LEGGE PROFONDAMENTE CONSERVATRICE. I PIONIERI IN LITUANIA E ARGENTINA

L'improvviso ritorno del fronte anti-abortista

Dalla Spagna agli Usa, sterzata "pro-life"

LA STORIA

PAOLA DEL VECCHIO

MADRID. «Sappiamo che la società internazionale si aspetta la riforma dell'aborto che ha proposto il governo di Mariano Rajoy e dell'importanza che ha nel resto dell'Europa e del mondo. Per cui, senza occultare i gravi limiti e le deficienze del disegno di legge, facciamo appello alle associazioni civili di vari paesi perché diano il loro sostegno al presidente spagnolo, in quello che è solo il primo passo del lungo cammino per abolire definitivamente l'aborto dalla nostra società». L'appello lanciato dall'associazione iberica *Profesionales per la etica*, attraverso la Ong ultraconservatrice "HazteOír", da sempre in prima linea in Spagna contro l'aborto, ha trovato una sponda nei movimenti per la vita mobilitati a Washington, Parigi e perfino in Ungheria.

Se dovesse essere approvato, il progetto di riforma partorito dal ministro di Giustizia, Ruiz-Gallardon, che in pratica cancella il diritto all'interruzione di gravidanza nelle 22 settimane dal concepimento sancito per legge nel 2010 da Zapatero, la Spagna sareb-

be il primo paese nell'Unione Europea a fare marcia indietro. A invertire una tendenza consolidata da decenni a favore dell'aborto legale e sicuro, come ricordava il New York Times. E alle spagnole non resterebbe che tornare alle cliniche alla frontiera con Francia e Portogallo per abortire. È il motivo per cui la protesta contro la "controriforma", parcheggiata fino a giugno, per la forte resistenza interna allo stesso Partido Popular - che ne teme l'effetto boomerang alle elezioni europee di maggio - per il rifiuto di 8 spagnoli su 10 e dei partiti dell'opposizione, ha superato i confini nazionali e ha mobilitato la società civile, liberali e sinistra in Europa. Come nel fine settimana, con decine di migliaia di persone in marcia a Madrid e nei sit-in e i flash mob davanti a consolati e ambasciate spagnole da Bruxelles ad Am-

sterdam, da Londra a Parigi, da Milano a Firenze, per chiederne il ritiro.

Ma è anche la ragione per cui è considerata un esempio in Europa dalla destra e gli eurosceettici, che si oppongono a che il diritto all'aborto sia inserito nella Costituzione di Stasburgo, difendendo quello di ogni Stato a legiferare in materia come ritiene opportuno. La legge Gallardon "per la protezione della vita del concepito" è diventato un cavallo di battaglia anche per i movimenti ultracattolici e conservatori che, dall'altro lato dell'Atlantico, puntano a saldare il fronte antiabortista. Nel caso della Spagna, l'ivg torna ad essere un delitto, com'era nel 1985, con la prima legge votata in Parlamento all'alba della democrazia. È illegale, salvo due casi: il pericolo «serio e durevole» per la salute fisica o psichica della gestante, certificato da due medici; e in caso di violenza sessuale denunciata.

L'aborto sarà possibile per la malformazione del feto, solo se quest'ultima è del tutto incompatibile con la vita. Ma, se le spagnole insorgono contro «un ritorno al Medioevo», alle irlandesi non va meglio: ogni anno fra le 4.000 e le 7.000 donne viaggiano nel vicino Regno Unito per abortire. La tragica morte di una giovane che non riuscì a farlo ha provocato, nel luglio scorso, una modifica della legge, che



Attivisti spagnoli al fianco del disegno di legge anti-abortista di Rajoy

ora consente di interrompere la gravidanza solo quando ci sia un rischio vitale per la donna. Un'iniziativa ricevuta con manifestazioni di protesta da parte dei gruppi antiaborto. Come quelli scesi in piazza in Francia contro la recente approvazione di una modifica della normativa del 1975, che rimuove ogni ostacolo all'esercizio del diritto a decidere, dopo quella che dal 2013 include l'ivg fra le prestazioni sanitarie gratuite. Il presidente socialista Francois Hollande, il cui governo è stato fra i più critici con il progetto di legge di Rajoy non si è risparmiato gli strali dell'ex primo ministro conser-

vatore, Francois Fillon, che lo ha accusato di «errore morale e politico» e di «dividere ancora una volta i francesi».

In Francia si registrano 220.000 interruzioni volontarie di gravidanza l'anno; in Spagna 112.390 nel 2012, con una diminuzione del 5% rispetto al 2011, secondo i dati del ministero della Sanità, che non giustificano la "controriforma". L'altra faccia della medaglia europea è Cipro, dove l'aborto è illegale, tranne in caso di violenza sessuale, e Malta, dove è un reato punito fino a 3 anni di carcere. E mentre l'architetto della controversa riforma, Gallardon, si è impegnato a

portare la sua crociata anti-aborto in Parlamento, per «rompere il mito della superiorità morale della sinistra», il conflitto supera la vecchia divisione ideologica e rompe le barriere generazionali.

Negli Stati Uniti, dove fra il 2011 e il 2013 si approvarono più restrizioni al diritto alla libertà riproduttiva che nell'intero decennio precedente, e le cliniche che lo praticano dal 1991 al 2011 sono diminuite da 2.200 a 678, la limitazione dell'aborto è uno dei temi principali dell'agenda dei Repubblicani. Forti anche di un sondaggio del *Washington Post*, secondo il quale il 56% dei nordamericani è favorevole a limitare l'ivg nelle prime 20 settimane di gravidanza, invece delle 24 stabilite dalla legge.

Ai primi di gennaio, il dibattito sulla morte cerebrale di due giovani attaccati al respiratore automatico, che ha commosso la nazione, è stato il pretesto, perché decine di associazioni antiabortiste tornassero a lanciare la domanda: «È un corpo incosciente in cui batte il cuore un essere umano e, pertanto, un cittadino con diritti?». Per forzare la revisione di un diritto difeso dal 60% dei nordamericani. Il nuovo movimento anti-abortista - come ha osservato l'*Washington Post*, contro ogni previsione conquista sempre più giovani. Quelli che ancora non erano nati durante le grandi battaglie per i diritti degli anni Settanta.

«Siamo abortisti dell'aborto», «Lascia vivere il tuo bebè», lo slogan della Marcia per la Vita di quest'anno, che il 21 gennaio a Washington, nonostante il gelo polare, ha mobilitato attivisti di organizzazioni e la potente lobby anti-abortista, nella difesa dell'adozione come alternativa all'ivg. «Dal 1973 oltre 56 milioni di bambini sono stati brutalmente assassinati», ha tuonato il congressista repubblicano Chris Smith, dirigendosi ai giovani, assicurando che la loro generazione «metterà fine all'aborto». Su Twitter hanno ricevuto la benedizione di Papa Francesco: «Prego per la Marcia per la Vita di Washington».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO DI FRANCESCO

IL PAPA: «ACCOGLIAMO E SERVIAMO LA VITA DAL GREMBO MATERNO FINO ALLA SUA FINE»

«OGNUNO, nel proprio ruolo e nel proprio ambito - ha detto Papa Francesco ieri all'Angelus - si senta chiamato ad amare e servire la vita, ad accoglierla, a rispettarla e promuoverla, specialmente quando è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, dal grembo materno fino alla sua fine su questa terra». «Mi unisco - ha anche detto - ai vescovi italiani

nel ribadire che «ogni figlio è volto del Signore amante della vita, dono per la famiglia e per la società. Oggi si celebra in Italia la Giornata per la Vita, che ha come tema "Generare futuro". Rivolgo - ha aggiunto - il mio saluto e il mio incoraggiamento alle associazioni, ai movimenti e ai centri culturali impegnati nella difesa e promozione della vita».